

# Rapporto sul clima per gli investimenti 2023: ITALIA

## Sintesi

L'economia italiana, l'ottava più importante al mondo, è competitiva a livello internazionale nei settori dei servizi commerciali e finanziari, della produzione agroalimentare, della moda, del design, del turismo e della produzione industriale, inclusi veicoli e navi. Nel 2022 ha retto all'impatto dei prezzi alti dell'energia e dell'aumento dell'inflazione in generale, registrando una crescita del 3,7 per cento. La forte crescita del comparto edilizio, che ha beneficiato dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni verdi, unita alla ripartenza del turismo e del settore dei servizi, hanno contribuito a trainare l'espansione complessiva dell'economia. L'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Russia ha accentuato la tendenza, già in atto, a un aumento dei prezzi dell'energia. Le persistenti difficoltà delle catene di approvvigionamento, le condizioni di politica monetaria più restrittive, l'inflazione e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia hanno creato un'incertezza che ha intaccato la fiducia dei consumatori e degli investitori. Secondo le previsioni del Governo nazionale, l'economia italiana, la terza più importante nell'area dell'euro, crescerà dell'1,0 per cento nel 2023 e dell'1,5 per cento nel 2024. Il debito pubblico era al 144,4 per cento del PIL nel 2022 e secondo le previsioni dovrebbe scendere al 141,4 per cento nel 2024, con un calo progressivo rispetto al 155 per cento toccato nel 2020.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia, che abbraccia il periodo 2021-2026, combina 200 miliardi di euro di fondi dell'Unione Europea (UE) finalizzati ad accelerare la transizione digitale e quella ecologica con riforme di ampio respiro che puntano a dare soluzione ai problemi che frenano da tempo la crescita italiana

– la lentezza del sistema legale, la farraginosità dell’amministrazione fiscale e l’eccessiva burocrazia – correggendo al tempo stesso le politiche pubbliche per affrontare le disparità di genere e quelle tra regioni e generazioni. A oggi, l’Italia ha ricevuto dall’UE 67 miliardi di euro in prestiti e donazioni nel quadro del PNRR. Le ulteriori tranche saranno erogate in base al raggiungimento delle tappe e degli obiettivi concordati con l’Europa. Il Governo italiano sta incontrando difficoltà a spendere i fondi nei tempi programmati a causa di una carenza di capacità amministrative (un fattore di rischio noto che il PNRR cerca di affrontare tramite riforme e un potenziamento della pubblica amministrazione) e a causa del mutamento del panorama economico seguito all’invasione dell’Ucraina da parte della Russia. Per gli investitori statunitensi, la riforma della giustizia e lo snellimento della burocrazia minimizzerebbero l’incertezza e creerebbero un contesto più favorevole per investire.

L’Italia è ed è destinata a rimanere una destinazione attraente per gli investimenti esteri, potendo contare su uno dei mercati più importanti dell’Unione Europea, un’economia diversificata e una forza lavoro qualificata. L’economia italiana è dominata dalle piccole e medie imprese (PMI), definite come tutte quelle aziende che contano meno di 250 dipendenti. Le PMI rappresentano il 99,9 per cento delle imprese italiane. La relativa opulenza del mercato interno, l’accesso al mercato unico europeo, la vicinanza a economie emergenti del Nord Africa e del Medio Oriente e la presenza di centri di eccellenza nell’ambito della ricerca scientifica e delle tecnologie informatiche rimangono fattori di attrazione per gli investitori. Fra le principali ragioni per cui gli investitori internazionali decidono di creare o espandere un’attività in Italia ci sono anche la concentrazione dell’industria, le infrastrutture e la qualità di vita. Secondo l’Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nel 2020 erano più di 15.600 le multinazionali estere presenti in Italia, che davano lavoro a 1,5 milioni di residenti italiani. Le aziende estere pesano per il 18 per cento del PIL e il 14 per cento degli investimenti. Le esportazioni di prodotti farmaceutici, mobili, macchinari industriali e macchine utensili, elettrodomestici, automobili e componentistica auto, prodotti alimentari e vino, oltre a moda e prodotti tessili,

rappresentano un'importante fonte di introiti da esportazioni. Fra i settori che attirano più investimenti esteri figurano le telecomunicazioni, i trasporti, l'energia e l'industria farmaceutica. Il Governo, come in passato, non pone ostacoli agli investimenti di soggetti esteri in quote azionarie di aziende italiane e mette a disposizione dei potenziali investitori informazioni su internet.

**Tabella 1: Parametri e classificazioni fondamentali**

Parametro	Anno	Indice/Posizione	Indirizzo web
<b>Indice di percezione della corruzione TI</b>	2022	41 su 180	<a href="http://www.transparency.org/research/cpi/overview">http://www.transparency.org/research/cpi/overview</a>
<b>Indice mondiale dell'innovazione</b>	2022	28 su 132	<a href="https://www.globalinnovationindex.org/analysis-indicator">https://www.globalinnovationindex.org/analysis-indicator</a>
<b>IDE USA nel Paese partner (mln \$ USA, consistenze storiche)</b>	2021	\$28.096	<a href="https://apps.bea.gov/international/factsheet">https://apps.bea.gov/international/factsheet</a>
<b>RNL pro capite Banca mondiale</b>	2021	\$35.990	<a href="http://data.worldbank.org/indicator/NY.GNP.PCAP.CD">http://data.worldbank.org/indicator/NY.GNP.PCAP.CD</a>

## 1. Apertura (e restrizioni) agli investimenti esteri

### Politiche in materia di investimenti esteri

L'Italia è un'economia aperta e accoglie con favore gli investimenti diretti esteri (IDE). Facendo parte dell'Unione Europea, è vincolata al rispetto dei trattati e delle

leggi comunitarie. In base ai trattati fra UE e Stati Uniti, oltre agli impegni assunti nell'ambito dell'OCSE, è tenuta, in generale, a garantire il trattamento nazionale agli investitori statunitensi che si sono stabiliti in Italia o in un altro Stato membro dell'UE.

Le autorità italiane, in base alle normative antitrust comunitarie e nazionali, hanno il diritto di riesaminare le operazioni di fusione e acquisizione per scongiurare la creazione di posizioni dominanti. Inoltre, il Governo italiano può bloccare fusioni e acquisizioni che coinvolgono aziende estere, o imporre condizioni, usando il suo potere di controllo degli investimenti esteri (chiamato *golden power*), qualora le suddette operazioni presentino rischi per la sicurezza nazionale.

L'Istituto per il commercio estero (ICE) ha il compito di attirare investimenti da altri Paesi e promuovere i commerci con l'estero e le esportazioni italiane. L'ICE è sottoposto al coordinamento del ministero delle Imprese e del made in Italy (già ministero dello Sviluppo economico) e del ministero degli Affari esteri e opera attraverso una rete di 79 uffici in 65 Paesi. Promuove gli investimenti esteri in Italia attraverso il programma Invest in Italy (<http://www.investinitaly.com/en/>). L'Area per l'attrazione degli investimenti esteri è un dipartimento dell'ICE che si occupa specificamente di facilitare l'insediamento e lo sviluppo delle aziende straniere in Italia. Le sue attività principali sono promuovere le opportunità d'affari, aiutare gli investitori esteri a creare o espandere la propria attività, sostenerli durante tutto il ciclo vitale dell'investimento e offrire servizi di consulenza avanzati per gli investimenti strategici già esistenti. La Società per l'assicurazione del credito alle esportazioni (SACE), anche se non ha competenze dirette riguardo all'attrazione degli investimenti esteri, ha responsabilità aggiuntive per la garanzia di certi investimenti interni. Gli investitori esterni, in particolare nell'ambito di progetti relativi a energia e infrastrutture, possono vedere le garanzie e l'assicurazione offerte dalla SACE come un ulteriore incentivo per investire in Italia. C'è poi Invitalia, un ente nazionale che si occupa di investimenti interni e sviluppo economico e dipende dal ministero dell'Economia e delle finanze. Invitalia focalizza la sua azione

su settori strategici per lo sviluppo economico e l'occupazione. Finanzia progetti grandi e piccoli, rivolgendosi a imprenditori con piani di sviluppo concreti, soprattutto in settori innovativi e ad alto valore aggiunto. Per maggiori informazioni, si veda l'indirizzo: <https://www.invitalia.it>. Anche Confindustria, la principale associazione di rappresentanza degli imprenditori, aiuta le aziende in Italia (<https://www.confindustria.it>).

### **Limiti al controllo estero e al diritto di proprietà e stabilimento**

Le normative antitrust europee e italiane garantiscono alle autorità nazionali il diritto di verificare le operazioni di fusione e acquisizione che superano una certa soglia finanziaria. Il Governo italiano può bloccare le operazioni di fusione e acquisizione che coinvolgono aziende straniere per proteggere l'interesse strategico nazionale, o come ritorsione se il Governo del Paese dove ha sede l'azienda estera applica misure discriminatorie contro le aziende italiane. L'Italia dispone di un processo formale di controllo degli investimenti esteri in ingresso per tutelare la sicurezza nazionale, che consente alle autorità di bloccare le operazioni di fusione e acquisizione che coinvolgono aziende straniere usando il suo potere di controllo sugli investimenti esteri (chiamato *golden power*), qualora le suddette operazioni presentino rischi per la sicurezza nazionale.

Introdotta nel 2012, e implementata ulteriormente attraverso leggi successive nel 2015, 2017, 2019, 2020 e 2022, il quadro normativo che regola questi poteri speciali consente al Governo italiano di bloccare l'acquisizione da parte di soggetti esteri di aziende che operano in settori strategici: difesa/sicurezza nazionale, energia, trasporti, telecomunicazioni (inclusi il 5G e il cloud computing), infrastrutture fondamentali, tecnologie sensibili e tecnologie nucleari e spaziali. Il "decreto liquidità" dell'aprile del 2020 approvato dalla presidenza del consiglio per proteggere le imprese italiane da scalate ostili nel contesto creato dalla pandemia ha rafforzato il potere di controllo sugli investimenti del Governo, coprendo tutti i settori delineati nella direttiva UE del marzo 2019 relativa al controllo degli

investimenti diretti esteri. La direttiva UE riguarda: (1) infrastrutture critiche, siano esse fisiche o virtuali, tra cui l'energia, i trasporti, l'acqua, la salute, le comunicazioni, i media, il trattamento o l'archiviazione di dati, le infrastrutture aerospaziali, di difesa, elettorali o finanziarie e le strutture sensibili, nonché gli investimenti in terreni e immobili; (2) tecnologie critiche e prodotti a duplice uso, tra cui l'intelligenza artificiale, la robotica, i semiconduttori, la cibersicurezza, le tecnologie aerospaziali, di difesa, di stoccaggio dell'energia, le tecnologie quantistiche e nucleari nonché le nanotecnologie e le biotecnologie; (3) l'approvvigionamento di fattori produttivi critici, fra cui energia e materie prime, nonché la sicurezza alimentare; (4) l'accesso a informazioni sensibili; (5) la libertà dei media.

Il decreto liquidità ha anche esteso il *golden power* agli investitori con sede in Paesi comunitari e ha conferito alle autorità nuovi poteri di indagine sulle transazioni non notificate. Inserito all'interno di un provvedimento più ampio varato nel marzo del 2022, il potere di controllo degli investimenti è stato ulteriormente rivisto nel quadro degli sforzi del Governo per adattarsi ai rapidi sviluppi della tecnologia e ai recenti mutamenti del panorama geopolitico. La revisione del meccanismo del *golden power* ruota intorno a tre poli: il primo allarga il raggio d'azione di questo potere speciale, includendo le tecnologie emergenti e di importanza fondamentale, come le attività cloud di rilevanza strategica per la difesa nazionale e il sistema di sicurezza; il secondo impone alle aziende di sottoporre annualmente all'approvazione del comitato di coordinamento del *golden power* i loro programmi di acquisti con relativi fornitori; il terzo assegna a un comitato di dieci esperti il potere di condurre indagini per accertare l'osservanza delle norme e stabilisce pene severe e meccanismi sanzionatori in caso di mancata ottemperanza. Nel dicembre del 2022 è stato decretato che le aziende penalizzate da decisioni prese dal Governo attraverso l'esercizio del *golden power* per ragioni di sicurezza nazionale possono richiedere misure risarcitorie.

## **Altri rapporti sulle politiche per gli investimenti**

Il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su impresa e diritti umani nel 2021 ha effettuato una visita in Italia. Nel suo rapporto, ha dichiarato di aver trovato incoraggianti “le iniziative in corso per promuovere comportamenti responsabili da parte delle imprese e affrontare i problemi che ancora persistono, in particolare per ciò che riguarda la prevenzione e la risoluzione dei gravi abusi subiti dai lavoratori immigrati nell’agricoltura e in altri settori. Rimane tuttavia molto da fare per affrontare le cause di fondo di tali abusi, l’insicurezza delle condizioni di lavoro in tutte le catene di approvvigionamento e l’introduzione di metodi per costringere le imprese a rendere conto del loro operato. Il gruppo di lavoro ha preso in esame anche gli sforzi del Governo per trovare un approccio equilibrato che tenga conto dello sviluppo economico-industriale, della tutela dei diritti umani e dell’ambiente, e ha sottolineato che la partecipazione delle comunità interessate alle decisioni ambientali rimane insufficiente: questa cosa, oltre a rappresentare un problema dal punto di vista della rendicontabilità sociale e ambientale, ostacola gli sforzi per assicurare una transizione inclusiva a un’economia verde”. Nella sua risposta, il Governo italiano ha espresso “ampio apprezzamento per la fruttuosa collaborazione e i risultati della visita” e ha affermato: “L’Italia è determinata a tradurre in pratica tutte le misure programmate e gli impegni inclusi nel II Piano di azione nazionale su impresa e diritti umani, che sono stati integrati con altri suggeriti dal gruppo di lavoro dell’ONU nel corso della sua visita”. Il rapporto è consultabile al seguente indirizzo: <https://undocs.org/A/HRC/50/40/Add.2>; la risposta del Governo italiano è consultabile al seguente indirizzo: <https://undocs.org/A/HRC/50/G/11>.

## **Facilitazioni per le imprese**

L’Italia ha un sito web per la registrazione delle imprese disponibile in italiano e in inglese e gestito dall’Unioncamere (l’Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura), al seguente indirizzo:

<http://www.registroimprese.it>. Il processo di registrazione online delle imprese è chiaro ed esaustivo, e utilizzabile anche dalle aziende straniere. Prima di registrare un'impresa online, i richiedenti devono procurarsi un indirizzo di posta elettronica certificata e una firma digitale, una procedura che può richiedere fino a cinque giorni. La documentazione dev'essere certificata da un notaio. Gli esatti passaggi da compiere per la procedura dipendono dal tipo di impresa che si vuole registrare, come anche il capitale minimo richiesto. Generalmente, le imprese devono chiedere all'Agenzia delle entrate l'assegnazione di un numero di partita IVA, registrarsi presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dimostrare all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) la disponibilità di capitali e coperture assicurative adeguati e notificare la loro richiesta all'ufficio regionale del ministero del Lavoro. Possono essere richieste ulteriori licenze a seconda del tipo di attività imprenditoriale. Invitalia e l'unità attrazione investimenti diretti esteri dell'ICE assistono gli imprenditori che desiderano avviare una nuova attività in Italia. Inoltre, in molte località italiane esistono degli sportelli unici che aiutano i potenziali investitori a richiedere le licenze e le autorizzazioni necessarie sia a livello locale che a livello nazionale. Questi servizi sono a disposizione di tutti gli investitori.

### **Investimenti all'estero**

L'Italia non promuove, non limita né incentiva gli investimenti all'estero, né pone restrizioni ai cittadini e alle imprese che vogliono investire in altri Paesi.

## **2. TRATTATI BILATERALI DI INVESTIMENTO E CONVENZIONI FISCALI BILATERALI**

L'Italia non ha un trattato bilaterale di investimento (TBI) con gli Stati Uniti.

Un elenco di tutti i Paesi con cui l'Italia ha in vigore trattati bilaterali di investimento è disponibile al seguente indirizzo:

<http://investmentpolicyhub.unctad.org/IIA/CountryBits/103>.

È dal 2009 che l'Italia non ratifica un TBI, e dal 2014 che non ne negozia uno. Dal 2009 i negoziati per i trattati di investimento ricadono sotto la competenza dell'UE:

<http://ec.europa.eu/trade/policy/accessing-markets/investment/>.

Anche i negoziati per accordi di libero scambio sono gestiti a livello comunitario:

<http://ec.europa.eu/trade/policy/>.

L'Italia ha una convenzione fiscale bilaterale con gli Stati Uniti. Il testo di questo accordo è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.irs.gov/businesses/international-businesses/united-states-income-tax-treaties-a-to-z>.

L'Italia fa parte del Quadro inclusivo dell'OCSE sull'erosione della base imponibile e trasferimento degli utili e ha sottoscritto l'accordo dell'ottobre 2021 (nell'ambito di questo quadro inclusivo) sui due pilastri della soluzione ai problemi di tassazione a livello mondiale, uno dei quali è l'introduzione di un'aliquota minima mondiale per l'imposta sulle società.

### **3. REGIME NORMATIVO**

#### **Trasparenza del sistema di regolamentazione**

Esistono autorità di regolamentazione a livello nazionale, regionale e municipale. Tutte le normative applicabili possono essere rilevanti per gli investitori esteri. Il Governo italiano e i singoli ministeri, oltre alle autorità di regolamentazione

indipendenti, elaborano regolamenti a livello nazionale. Le autorità regionali e municipali emettono regolamenti a livello subnazionale. In alcuni casi, la bozza di un regolamento viene resa pubblica prima di essere promulgata per consentire ai cittadini di fare le loro osservazioni, ma in generale non esiste nessun requisito in tal senso. Il testo finale di un regolamento a livello nazionale generalmente viene pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* (ed entra in vigore solo dopo tale pubblicazione). Gli organismi di regolamentazione possono pubblicare riepiloghi dei commenti ricevuti. In Italia, le aziende private non hanno l'obbligo di ottenere una dichiarazione ambientale di prodotto (un certificato internazionalmente riconosciuto sull'impatto ambientale dei loro prodotti o servizi), ma sono sempre più numerose le aziende che decidono volontariamente di richiederla e la pubblicizzano. Le certificazioni Ecolabel UE, il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea, sono state introdotte in Italia per la prima volta nel 1998. Nel marzo del 2023 l'Italia era al primo posto in Europa per numero di certificazioni Ecolabel: attualmente ne conta 414, riguardanti 13.243 prodotti. La categoria di prodotti con il maggior numero di queste certificazioni sono i "servizi di pulizia", con 148, seguiti dai "servizi di ricettività turistica" con 64.

Nel 2022 non è stata intrapresa nessuna riforma normativa riguardante gli investitori esteri. Le parti lese possono presentare ricorso presso un tribunale contro un regolamento. Lo Stato comunica con trasparenza i dati sulla propria situazione finanziaria ed esposizione debitoria, pubblicamente accessibili attraverso canali bancari quali la Banca d'Italia.

### **Considerazioni normative internazionali**

L'Italia è membro fondatore dell'Unione Europea. Le direttive europee vengono applicate attraverso leggi attuative nazionali. In alcuni ambiti, le procedure comunitarie impongono agli Stati membri di informare la Commissione europea prima di applicare normative nazionali. In alcune occasioni, l'Italia non ha informato tempestivamente la Commissione europea e/o l'Organizzazione mondiale del

commercio (OMC) della sua volontà di introdurre regolamenti nazionali. Ad esempio, nel 2017 ha introdotto l'obbligo di indicazione del Paese d'origine sull'etichetta di latte e latticini, riso, grano duro e prodotti a base di pomodoro; i ministri dell'Agricoltura e dello Sviluppo economico avevano dichiarato in quell'occasione che la misura sarebbe servita a sostenere il "Made in Italy" e avrebbe reso i prodotti italiani più competitivi; obblighi di questo tipo generalmente sono considerati come ostacoli tecnici agli scambi, ma l'Italia non aveva informato preventivamente l'OMC della sua intenzione di introdurre queste norme. Il 28 dicembre 2022 i ministri dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, della Salute e delle Imprese e del made in Italy hanno firmato un decreto per estendere fino al 31 dicembre la validità dell'obbligo di indicazione del Paese d'origine nelle etichette dei prodotti a base di grano duro, riso, carne di maiale, pomodori e latticini. L'Italia è firmataria dell'Accordo sulla facilitazione degli scambi dell'OMC e ha attuato tutti gli obblighi richiesti da tale accordo per i Paesi sviluppati.

### **Sistema legale e indipendenza della magistratura**

Il sistema legale è basato sul diritto romano e sul codice napoleonico. Il sistema giudiziario è composto da una serie di tribunali; i magistrati sono alle dipendenze dello Stato. È un sistema unificato: ogni tribunale è parte della rete nazionale della giustizia. Anche se tristemente noto per la sua lentezza, il sistema di giustizia civile italiano risponde ai principi generalmente riconosciuti del diritto internazionale, con disposizioni specifiche per assicurare il rispetto dei diritti di proprietà e dei contratti. L'Italia dispone di leggi scritte che regolano il diritto commerciale e fallimentare e le applica con coerenza. Gli investitori esteri in Italia possono scegliere tra diversi strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie, fra cui arbitrati legalmente vincolanti, ma il ricorso a questi strumenti resta infrequente. Il Governo italiano negli ultimi ha introdotto riforme della giustizia per ridurre l'arretrato di cause civili e rendere più spediti i tempi per le cause nuove. Queste riforme hanno incluso, fra le altre cose, una digitalizzazione delle procedure e una nuova enfasi sugli strumenti di risoluzione stragiudiziale. La riforma del settore

giudiziario è un pilastro importante del Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia. I regolamenti possono essere impugnati di fronte a un tribunale.

### **Leggi e regolamenti sugli investimenti diretti esteri**

L'Italia è vincolata dalle leggi comunitarie per quanto riguarda gli IDE.

### **Leggi sulla concorrenza e normative antitrust**

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha il compito di vigilare sul rispetto delle norme sulla concorrenza. Ha la facoltà di riesaminare transazioni che restringono la concorrenza in Italia, o più in generale nel mercato UE. In quanto membro dell'UE, l'Italia è anche soggetta agli interventi della Direzione generale per la concorrenza della Commissione europea. Le aziende possono presentare ricorso contro le decisioni dell'AGCM presso il Tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio. Contro le decisioni del TAR può essere presentato appello presso il Consiglio di Stato.

Nel novembre del 2021 l'AGCM ha inflitto ad Amazon e Apple una sanzione pecuniaria di 200 milioni di euro per presunte intese restrittive della concorrenza riguardo alla rivendita di prodotti Apple e Beats; nell'ottobre del 2022 il TAR del Lazio ha annullato la multa per ragioni di procedura amministrativa. Nel dicembre del 2021 l'AGCM ha inflitto ad Amazon una multa di 1,1 miliardi di euro per abuso di posizione dominante, una delle sanzioni pecuniarie più pesanti mai comminate a una società tecnologica statunitense in Europa. Secondo l'AGCM, Amazon garantisce benefici e una maggiore visibilità sul sito ai venditori che utilizzano i servizi di magazzino e consegna Amazon, danneggiando in tal modo i servizi di consegna concorrenti. Oltre alla multa, l'AGCM ha ordinato ad Amazon di "concedere ogni privilegio di vendita e di visibilità sulla propria piattaforma a tutti i venditori terzi che sappiano rispettare standard equi e non discriminatori di evasione dei propri ordini". L'autorità sostiene che la piattaforma di commercio

elettronico impone ingiustamente ai venditori che non si avvalgono dei suoi servizi di consegna uno stringente sistema di misurazione della performance, che può portare alla sospensione del loro account. Amazon ha presentato ricorso al TAR del Lazio chiedendo l'annullamento della sanzione. Nell'ottobre del 2022 il TAR del Lazio ha sospeso il giudizio in attesa di un pronunciamento sul caso da parte della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

## **Espropri e indennizzi**

La Costituzione italiana autorizza l'esproprio di proprietà private per "motivi d'interesse generale", definiti come servizi essenziali (anche durante emergenze sanitarie nazionali) o misure indispensabili per l'economia nazionale, garantendo in cambio un equo e tempestivo indennizzo. Nel novembre del 2022 un tribunale del Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti (ICSID) ha stabilito che l'Italia aveva violato il Trattato sulla Carta dell'energia espropriando illegalmente i diritti di un investitore su una concessione per la produzione di petrolio e gas naturale.

## **Risoluzione delle controversie**

### *Convenzione ICSID e Convenzione di New York*

L'Italia è Stato membro del Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti (ICSID). Ha firmato e ratificato la Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere (Convenzione di New York del 1958). Il codice di diritto civile italiano (articolo 839) prevede e regola l'applicazione delle sentenze arbitrali straniere in Italia.

### *Risoluzione delle controversie fra Stato e investitori*

Il diritto italiano riconosce e applica le sentenze di tribunali stranieri. Negli ultimi dieci anni l'Italia è stata parte convenuta in 13 controversie in materia di

investimenti basate su accordi di investimento internazionali. In quattro casi la sentenza è stata favorevole all'investitore, in cinque casi favorevole allo Stato convenuto e in quattro casi non è stata ancora pronunciata.

### *Arbitrato commerciale internazionale e tribunali stranieri*

L'Italia aderisce ai seguenti trattati internazionali relativi all'arbitrato:

- La Convenzione di Ginevra del 1929 relativa all'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere (entrata in vigore il 12 febbraio 1931);
- la Convenzione di New York del 1958 per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere (entrata in vigore il 1° maggio 1969);
- la Convenzione europea del 1961 sull'arbitrato commerciale internazionale (entrata in vigore il 1° novembre 1970).

Il codice di procedura civile italiano (libro IV, titolo VIII, articoli 806-840) regola l'arbitrato, incluso il riconoscimento delle sentenze arbitrali straniere. Il diritto italiano non è basato sulla legge-tipo della Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL); tuttavia, molti dei principi della legge-tipo sono presenti nel diritto italiano. Le parti sono libere di scegliere fra una varietà di strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie, come mediazione, arbitrato e negoziazione assistita.

### **Regolamentazione delle procedure fallimentari**

La normativa italiana in materia di procedure fallimentari è abbastanza simile al meccanismo dell'amministrazione controllata previsto dal diritto americano (Chapter 11) e consente alle aziende e ai loro creditori di risolvere il loro contenzioso senza dover passare attraverso una dichiarazione di bancarotta. Negli ultimi anni è stato limitato il ruolo dei tribunali nelle procedure fallimentari, allo scopo di semplificare e rendere più spediti i procedimenti. Nel 2015 il Parlamento

italiano ha approvato modifiche alle procedure fallimentari, fra cui misure per agevolare l'accesso a prestiti ponte per aziende in bancarotta e per la ristrutturazione del debito. Ulteriori modifiche sono state approvate nel 2017 (liquidazione giudiziale, indicatori di crisi, processo semplificato, accordi con i creditori, insolvenza delle società affiliate all'interno di un gruppo e riorganizzazione delle regole sull'indebitamento). Le misure puntano anche a ridurre il numero di fallimenti, limitare l'impatto sull'economia locale e facilitare la composizione di controversie aziendali al di fuori del sistema dei tribunali. La riforma fa seguito a quella delle procedure di insolvenza del 2015. Infine, una legge adottata nel 2022 per l'attuazione del PNRR include elementi per risolvere le potenziali situazioni di bancarotta attraverso accordi preliminari fra i creditori, facilitati da scambi di dati e informazioni attraverso strumenti digitali.

## **4. Politiche industriali**

### **Incentivi agli investimenti**

Il Governo italiano offre incentivi per incoraggiare gli investimenti privati in settori specifici e in regioni economicamente depresse, soprattutto nell'Italia meridionale. Anche gli investitori esteri, se possiedono i necessari requisiti, possono accedere a questi incentivi, che includono sussidi, prestiti a tasso agevolato e deduzioni fiscali e crediti d'imposta. Alcuni programmi di incentivi hanno un tetto massimo di spesa complessiva: può capitare quindi che un'azienda, pur possedendo i requisiti richiesti, non riesca a ricevere l'incentivo, se il tetto è già stato raggiunto. I criteri applicati dalle autorità italiane al riguardo sono imparziali e si basano, normalmente, sull'ordine cronologico di presentazione delle richieste. La concessione di garanzie o il finanziamento congiunto di progetti di investimenti diretti esteri da parte del Governo non sono pratiche frequenti.

L'Italia offre alle PMI un incentivo a investire in nuovi macchinari e beni strumentali ("nuova legge Sabatini"), accessibile a tutte le aziende dotate dei requisiti richiesti, indipendentemente dalla nazionalità. Si tratta di un contributo finanziario soggetto a un tetto massimo annuo di spesa complessiva. Esistono anche altri incentivi agli investimenti mirati su settori specifici. Il Governo ha rinnovato gli incentivi della nuova legge Sabatini, prorogandole fino al 2027.

Sono stati stanziati 23,8 miliardi di euro per il periodo 2021-2023 nell'ambito del piano di investimenti privati "Industria 4.0" (successivamente ribattezzato "Transizione 4.0"), che punta ad accrescere la competitività del settore industriale italiano attraverso una combinazione di misure politiche, crediti d'imposta e finanziamenti per ricerca e infrastrutture. La legge di bilancio 2022 ha riformulato le aliquote del credito d'imposta del piano Industria/Transizione 4.0 per l'acquisto di nuovi beni strumentali. Il Governo ha anche prorogato gli incentivi per l'acquisto di beni immateriali (software, integrazione di sistemi, piattaforme e applicazioni). La legge di bilancio 2023, tuttavia, ha notevolmente ridimensionato questo programma, eliminando i crediti d'imposta relativi a beni strumentali tangibili e intangibili ordinari. Gli incentivi relativi a investimenti in beni strumentali tangibili già programmati e parzialmente finanziati nel 2022 sono stati prorogati fino a settembre 2023. Inoltre, la legge di bilancio 2023 ha ridotto (ma non eliminato) i crediti d'imposta del piano Industria/Transizione 4.0 per determinate attività di ricerca e sviluppo e gli investimenti in innovazione relativi a tecnologie verdi.

Nella legge di bilancio 2021 il Governo ha stanziato 2 miliardi di euro per incentivi fiscali destinati a incoraggiare le fusioni bancarie, come parte di un tentativo infruttuoso di attirare un compratore per il Monte dei Paschi di Siena, un istituto bancario controllato dallo Stato. Questi incentivi sono scaduti nel giugno del 2022.

Con il cosiddetto programma dell'ecobonus, varato nel 2020, il Governo ha messo a disposizione generosi incentivi fiscali, attraverso crediti d'imposta cedibili, per lavori di ristrutturazione edilizia finalizzati a incrementare l'efficienza energetica degli

edifici; questo programma è stato esteso dalla fine del 2021 alla fine del 2022. Un programma analogo, già esistente, offre incentivi fiscali per i lavori di ristrutturazione delle facciate. Di fronte ai timori suscitati dai costi dell'ecobonus e alle presunte frodi, il Governo nel 2023 ha deciso di ridurre l'ammontare dei crediti d'imposta e renderli incedibili.

Il sistema fiscale italiano generalmente non opera discriminazioni fra investitori esteri e nazionali, anche se l'imposta sui servizi digitali in vigore nel Paese colpisce alcune aziende statunitensi. L'aliquota dell'imposta sulle società (IRES) è del 24 per cento. Oltre a questo, le aziende possono essere soggette a un'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), con un'aliquota del 3,9 per cento. Nel 2022 l'Italia ha imposto alle compagnie energetiche una tassa sugli extraprofiti. Il Governo ha riformulato la misura per il 2023, imponendo un prelievo del 50 per cento sui ricavi delle compagnie energetiche superiori di oltre il 10 per cento alle medie degli anni precedenti.

### **Zone e porti franchi e agevolazioni degli scambi commerciali**

Nel 2017, con le leggi 91 e 123, furono istituite 8 Zone economiche speciali (ZES) gestite da autorità portuali nelle regioni meno sviluppate del Paese, quelle del Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) e isole (Sardegna e Sicilia). Il PNRR include 630 milioni di euro per investimenti nelle ZES. Le imprese che investono in queste zone beneficiano di agevolazioni fiscali, incentivi alle assunzioni e procedure burocratiche più snelle. La legge di bilancio 2020 ha stabilito che ogni ZES dev'essere presieduta da un commissario nominato dal Governo.

La legge 205 del 2017 prevedeva anche la possibilità di istituire Zone logistiche semplificate (ZLS) nelle aree portuali delle regioni più sviluppate, così come identificate dalla legislazione europea. Le ZLS offrono benefici come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali. La prima ZLS a diventare

operativa è la “Venezia Rodigino”, istituita con decreto del presidente del consiglio il 6 ottobre 2022.

Le zone franche consentono alle aziende di importare beni e riesportarli in Paesi extracomunitari senza pagare dazi e senza alcuna restrizione doganale. La legge sulle zone franche consente di impiegare lavoratori della stessa nazionalità dell’azienda secondo la normativa del lavoro di quel Paese. La più importante zona franca italiana è quella di Trieste. Altre sono Venezia e Gioia Tauro.

Oltre alle zone franche, alle ZES e alle ZLS, i porti italiani stanno puntando anche sulle Zone franche doganali, dove gli operatori portuali hanno la possibilità di condurre attività commerciali sfruttando importanti incentivi doganali. Ad agosto del 2022 erano sei le zone franche doganali attive in Italia (Trieste, Venezia, Portovesme, Taranto, Brindisi Nord e Brindisi Capobianco).

### **Obbligazioni di risultato e localizzazione dei dati**

Facendo parte dell’UE, l’Italia non applica politiche di localizzazione forzata, che obbligano gli investitori esteri a usare contenuti nazionali nei prodotti o nelle tecnologie. Non esistono procedure esecutive che impongano obbligazioni di risultato per gli investimenti. L’Italia non impone di conservare localmente i dati, ma le aziende che trasmettono informazioni sui clienti o altri dati di rilevanza commerciale all’interno o all’esterno dell’Unione Europea devono rispettare la normativa europea sulla privacy applicabile.

Nel 2020 il Governo ha esercitato il suo *golden power* in diverse transazioni riguardanti la fornitura di attrezzature per il 5G. In alcuni casi, ha autorizzato gli operatori di telecomunicazioni ad acquistare attrezzature da determinati fornitori di tecnologie informatiche esteri, se questi ultimi erano in grado di rispettare una serie di “prescrizioni”, fra cui l’accesso al codice sorgente.

## **5. Tutela dei diritti di proprietà**

### **Proprietà immobiliare**

I tribunali fanno rispettare i diritti di proprietà immobiliare. Esistono le garanzie ipotecarie e le ipoteche giudiziali sugli immobili e il sistema di registrazione è affidabile. Il Governo non pubblica statistiche ufficiali sulle proprietà immobiliari con titoli di proprietà contestati, ma l'Ambasciata degli Stati Uniti stima che meno del 10 per cento dei terreni in Italia si trovino in questa situazione. La legge italiana stabilisce che il possesso pacifico e continuativo di una proprietà immobiliare per un periodo di vent'anni può, in determinate circostanze, consentire alla parte occupante di rivendicare il diritto di proprietà. La registrazione di una proprietà immobiliare può essere eseguita telematicamente, attraverso l'Agenzia delle entrate. Il servizio online consente la registrazione del contratto, oltre al pagamento del tributo di registrazione e delle imposte di bollo.

### **Diritti di proprietà intellettuale**

L'Italia non compare nell'elenco dei Paesi noti per essere mercati di contraffazione e pirateria stilato dal rappresentante per il commercio degli Stati Uniti d'America, anche se sono segnalati diversi domini internet che promuovono l'accesso a contenuti digitali riprodotti senza autorizzazione. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) ha il potere di bloccare server e siti web, ma solo se ubicati in Italia. Molti servizi illegali offrono contenuti attraverso server ubicati al di fuori dei confini nazionali.

La normativa italiana è considerata efficace nel proteggere e applicare i diritti di proprietà intellettuale, come marchi di fabbrica e diritto d'autore. Le forze dell'ordine, la Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM)

sono gli organismi con le maggiori competenze per l'azione di contrasto al furto di proprietà intellettuale e svolgono il loro compito con serietà. Anche i magistrati sono consapevoli del valore economico della proprietà intellettuale e perseguono attivamente chi viola la normativa in materia. Il rappresentante per il commercio degli Stati Uniti d'America ha rimosso l'Italia dalla lista di controllo "Special 301" dopo che l'AGCOM, nel 2014, ha varato un nuovo regolamento per contrastare le violazioni del diritto d'autore su internet. Il regolamento in questione ha creato una procedura che consente ai detentori dei diritti di denunciare violazioni online all'AGCOM, che provvede a bloccare l'accesso al sito che ospita i contenuti in questione. A marzo del 2023 la Camera dei deputati ha approvato una nuova legge antipirateria che attribuisce più poteri all'AGCOM e fornisce nuovi strumenti tecnologici per contrastare la pirateria su internet. Alla data del 3 aprile, la legge era ancora in attesa di approvazione da parte del Senato.

Nel dicembre del 2021 è entrata in vigore la direttiva UE sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, che sostituisce, nei fatti, la legge italiana sul diritto d'autore. La versione italiana della direttiva è più permissiva sulla condivisione dei risultati di ricerche effettuate con strumenti digitali (purché espressi in nuove opere di ricerca originali) ricavate da materiali disponibili in banche dati e collezioni d'archivio a cui gli autori della ricerca abbiano avuto lecitamente accesso, a meno che i detentori dei diritti non ne abbiano riservato espressamente l'utilizzo. Riconosce anche la possibilità di eccezioni al diritto d'autore per la preservazione del patrimonio culturale: per esempio, non è possibile limitare attraverso un contratto la diffusione di opere in qualsiasi formato o mezzo se queste sono detenute in via permanente da istituzioni di tutela del patrimonio culturale. La legge consente inoltre agli istituti di istruzione di usare parti di materiali coperti da diritto d'autore senza l'autorizzazione del detentore dei diritti, purché all'interno di sistemi telematici forniti di adeguate misure di sicurezza, a cui possano accedere solo studenti e docenti.

L'Italia tiene traccia e dà comunicazione dei sequestri di beni contraffatti, prevalentemente attraverso l'ADM, che è attivamente presente nei porti italiani e può vantare ottimi risultati nell'azione di contrasto per impedire l'ingresso in Italia e nell'Unione Europea di beni contraffatti e di qualità scadente. Nel 2021 sono stati effettuati 14.309 sequestri (il 63 per cento in più rispetto al 2020), per un totale di circa 31 milioni di articoli confiscati a livello nazionale (l'87 per cento in più rispetto al 2020) e un valore al dettaglio intorno ai 56,5 milioni di euro (il 45 per cento in più rispetto al 2020). Molti sequestri riguardavano capi o accessori di vestiario. Queste statistiche non includono i sequestri di prodotti alimentari, bevande alcoliche, tabacco e medicinali.

La Repubblica di San Marino sta valutando l'introduzione di una nuova legge per migliorare la registrazione dei marchi di fabbrica. L'Ufficio di Stato brevetti e marchi (USBM) pubblica ogni due mesi un bollettino dove sono riportati i nuovi marchi depositati. Le richieste rimangono in sospeso per quattro mesi, durante i quali le parti terze interessate possono presentare le loro considerazioni all'USBM. La decisione finale spetta a quest'ultimo, ma è in discussione una legge che accorderebbe a parti terze la possibilità di presentare le proprie osservazioni ed esprimere la propria opposizione alla registrazione di un nuovo marchio; in questo caso, l'USBM rimanderebbe la decisione finale a una nuova entità composta da giuristi ed esperti della materia.

Per ulteriori informazioni sugli obblighi dei trattati e i contatti degli uffici nazionali predisposti alla tutela della proprietà intellettuale, si vedano i profili dei singoli Paesi sul sito dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (OMPI), al seguente indirizzo: <http://www.wipo.int/directory/en/>.

## 6. Settore finanziario

### **Mercati dei capitali e investimenti di portafoglio**

Il Governo italiano accoglie volentieri gli investimenti esteri di portafoglio, che generalmente sono soggetti agli stessi obblighi di trasparenza e rendicontazione degli investimenti nazionali. Le risorse finanziarie possono muoversi in modo relativamente libero nei mercati finanziari italiani e i capitali nella maggior parte dei casi sono allocati alle condizioni di mercato. La partecipazione di soggetti esteri non è sottoposta a restrizioni nei mercati dei capitali italiani. Nella pratica, molte delle più importanti aziende italiane quotate in borsa hanno proprietari stranieri fra i loro principali azionisti. Per gli investitori esteri, procurarsi capitali nei mercati locali e avere accesso a una serie di strumenti di creditizi è facile, ma è complicato accedere ai mercati del capitale di rischio, che in Italia sono relativamente poco sviluppati, anche perché le aziende tradizionalmente preferiscono finanziarsi attraverso il credito bancario. I pochi finanziamenti di rischio disponibili solitamente sono forniti da grandi banche commerciali e da una manciata di fondi di venture capital.

Nel 2021 la società olandese Euronext ha rilevato la borsa di Milano (Borsa Italiana) dalla London Stock Exchange. Nell'ottobre del 2022 l'Euronext ha trasferito il suo centro dati principale da Londra a Bergamo. La borsa di Milano è relativamente piccola, con 414 aziende quotate e una capitalizzazione di mercato pari al 32,8 per cento del PIL alla fine del 2022. Pur rimanendo principalmente una fonte di capitali per le principali aziende nazionali, nel 2012 Borsa Italiana ha creato "AIM Italia", una borsa valori alternativa con requisiti meno onerosi in termini di documentazione da presentare e obblighi di rendicontazione, per incoraggiare le PMI a utilizzare lo strumento del finanziamento tramite emissioni di capitale. Il Governo italiano è consapevole che le aziende italiane continuano a fare eccessivo affidamento sul finanziamento bancario e ha avviato alcuni programmi per incoraggiare forme di finanziamento alternative, come il venture capital e le obbligazioni societarie.

Secondo gli esperti di questioni finanziarie, il limitato sviluppo del finanziamento attraverso emissioni di capitale è dovuto alla lentezza di lavorazione delle pratiche da parte della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB, l'organo di controllo del mercato finanziario italiano) e ai pregiudizi culturali contro il private equity. Il Venture Capital Monitor, gestito dall'università LIUC, riportava che le operazioni di venture capital nei primi nove mesi del 2022 avevano già superato il numero di operazioni del 2021, con un valore (quasi 1,7 miliardi di euro) più che doppio rispetto al totale investito nel 2021. Lo Stato, attraverso la CDP Venture Capital (che fa parte della Cassa Depositi e Prestiti, la banca d'investimento pubblica), gioca un ruolo attivo nel mercato italiano dei capitali di ventura; la CDP Venture Capital ha segnalato che l'ammontare complessivo dei fondi investiti alla fine del 2022 era pari a 2,2 miliardi di euro.

I mercati finanziari italiani sono regolamentati dalla CONSOB, dalla Banca d'Italia e dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS). La CONSOB supervisiona e regola i mercati dei titoli italiani (per esempio la borsa di Milano). Alla data del gennaio 2023, la Banca centrale europea supervisionava direttamente 12 delle maggiori banche italiane e indirettamente le banche italiane meno importanti, attraverso la Banca d'Italia. L'IVASS supervisiona e regola le compagnie assicurative. La liquidità nei mercati primari è sufficiente a entrare e uscire da grossi investimenti, anche se i mercati dei capitali italiani sono piccoli rispetto agli standard internazionali. La liquidità può essere limitata per certe tipologie di attività dove il volume di contrattazioni è minore (per esempio obbligazioni scambiate sui mercati secondari e fuori borsa).

Le politiche esistenti generalmente facilitano il flusso di risorse finanziarie nei mercati. I dividendi e le royalties a favore di soggetti stranieri possono essere soggetti a una ritenuta alla fonte, a meno che non rientrino nell'ambito di applicazione di un trattato fiscale. I dividendi pagati a sedi permanenti di aziende straniere in Italia non sono soggetti a questa ritenuta.

Dal 2013 l'Italia ha introdotto una tassa sulle transazioni finanziarie (TTF, o "Tobin Tax"). Le negoziazioni finanziarie sono tassate allo 0,1 per cento nei mercati regolamentati e allo 0,2 per cento nei mercati non regolamentati. La TTF non si applica su ogni transazione, ma sui saldi giornalieri. Si applica anche alle negoziazioni di derivati, con prelievi che variano da 0,025 a 200 euro. Anche il trading ad alta frequenza è soggetto a una tassa dello 0,02 per cento sulle negoziazioni che avvengono a intervalli dagli 0,5 secondi in giù (la negoziazione algoritmica). La TTF non si applica a market-maker, fondi pensione e fondi d'investimento a bassa capitalizzazione, alle transazioni riguardanti donazioni o eredità, agli acquisti di derivati per rischi da tasso di cambio/tasso d'interesse/materie prime, ai titoli di Stato e altre obbligazioni o strumenti finanziari per aziende con una capitalizzazione inferiore a 500 milioni di euro. La TTF è stata criticata perché scoraggerebbe i piccoli risparmiatori dall'investire in società quotate sulla borsa di Milano.

Non ci sono restrizioni per i soggetti stranieri che vogliono fare investimenti di portafoglio in Italia. Le società di servizi finanziari costituite in un altro Stato membro dell'Unione Europea possono offrire servizi e prodotti di investimento in Italia senza essere tenute a creare una sede nel Paese. Dal 2020, per gli investitori, italiani o esteri, che acquisiscono una quota superiore all'1 per cento di una società italiana quotata in borsa, esiste l'obbligo di informare la CONSOB; non è tuttavia necessaria l'approvazione di quest'ultima. Qualunque investitore, italiano o estero, che voglia acquisire il 10 per cento o più di una banca italiana (o incrementare la propria quota di proprietà fino a quella soglia) deve ricevere prima l'autorizzazione della Banca d'Italia. Le acquisizioni di holding tali da modificare la quota di maggioranza di un gruppo bancario devono essere comunicate alla Banca d'Italia con almeno 30 giorni d'anticipo rispetto alla chiusura delle transazioni. Tutte le acquisizioni significative di quote di proprietà, operazioni di trasferimento di portafoglio o fusioni di società di assicurazione o riassicurazione devono essere approvate e autorizzate preventivamente dall'IVASS. Le autorità di regolamentazione si riservano il potere discrezionale di rigettare le acquisizioni

proposte per ragioni prudenziali (per esempio, capitale insufficiente nell'entità frutto della fusione).

L'Italia cerca di combattere il diffuso problema dell'evasione fiscale (che secondo le autorità nel 2020 è costato al Paese circa 90 miliardi di euro) migliorando i controlli e spingendo le persone e le imprese a modificare i loro comportamenti. Campagne di comunicazione per ridurre la tolleranza nei confronti del fenomeno, invio di lettere a persone sospettate di non denunciare interamente i loro redditi, controlli più frequenti e visibili sulle imprese da parte della Guardia di Finanza (per esempio, controlli su attività situate in località di villeggiatura nel pieno del periodo delle vacanze), verifiche per richiedere ai singoli individui di documentare i loro redditi sono fra le iniziative del Governo in tal senso. Anche la fattura elettronica, che è obbligatoria dal 2014 per le imprese (al di sopra di una certa soglia di ricavi) per le transazioni con la pubblica amministrazione e dal 2019 per le transazioni con altre imprese e con clienti individuali, ha contribuito a ridurre l'evasione fiscale. Le riforme fiscali implementate nel 2015 hanno istituzionalizzato alcune prassi raccomandate dall'OCSE per incoraggiare l'osservanza delle regole da parte dei contribuenti, per esempio riducendo il fardello amministrativo a carico di questi ultimi attraverso un maggior ricorso alla tecnologia, con la presentazione per via telematica della documentazione, le dichiarazioni dei redditi precompilate e la scrematura automatizzata delle dichiarazioni per individuare errori e omissioni prima di una verifica formale. Le riforme hanno avuto anche il risultato di offrire maggiori certezze ai contribuenti attraverso programmi come l'adempimento collaborativo e gli accordi fiscali preventivi (pareri vincolanti anticipati sul trattamento fiscale delle transazioni) per i potenziali investitori. Il precedente Governo aveva approvato le linee guida generali di una riforma fiscale ad ampio raggio che si proponeva di semplificare il sistema fiscale italiano, che rimane complesso ed è caratterizzato da aliquote relativamente alte sui redditi da lavoro; la riforma, tuttavia, non era stata approvata dal Parlamento. Anche il Governo in carica nel marzo del 2023 ha adottato delle linee guida per una nuova riforma fiscale che dovrebbe ridurre il numero delle aliquote ed eliminare certe deduzioni e

spese fiscali, e ha innalzato la soglia massima per le transazioni in contanti, dal gennaio del 2023, da 2.000 a 5.000 euro. Se il Parlamento approverà il disegno di legge delega della riforma fiscale, il Governo a quel punto avrà 24 mesi per elaborare i relativi decreti attuativi. (La maggior parte dei dettagli della riforma sarebbe contenuta nei decreti attuativi.)

Il Governo italiano e la Banca d'Italia accettano e rispettano gli obblighi imposti dall'appartenenza al FMI, incluso l'articolo VIII.

### **Sistema monetario e bancario**

Nonostante i problemi isolati di alcuni istituti, il sistema bancario rimane solido e i coefficienti di capitale sono superiori alle soglie minime fissate dagli organismi di regolamentazione. I gruppi bancari e le banche indipendenti attivi in Italia sono un centinaio circa. I margini di profitto delle banche italiane si sono ridotti a partire dal 2011, ma nel 2021 e nel 2022 hanno registrato una ripresa significativa. Secondo la Banca d'Italia, il tasso annualizzato del rendimento del capitale proprio è salito al 6,0 per cento nel 2021 e al 9,0 per cento nella prima metà del 2022. Le misure di sostegno del Governo a favore di famiglie e imprese e la ripresa economica registrata dal Paese nel 2021 hanno contribuito a mitigare gli effetti della pandemia sulla qualità delle attività delle banche. La Banca d'Italia non ha ancora pubblicato i dati sul rendimento del capitale proprio per tutto il 2022, ma le principali banche italiane hanno dichiarato miglioramenti della redditività rispetto al 2021. Questa inversione di tendenza della redditività del settore bancario è legata alle prospettive di crescita economica dell'Italia, all'aumento del reddito netto da interessi determinato dai cambiamenti intervenuti nella politica monetaria e agli sforzi per riorganizzare gli istituti attraverso una riduzione dei costi e un incremento dell'efficienza.

L'incidenza dei prestiti in sofferenza sul totale dei prestiti in essere è scesa notevolmente rispetto al picco toccato nel novembre del 2015, durante la crisi

finanziaria, perché le banche lavorano costantemente per liberarsi dei prestiti in sofferenza e delle inadempienze probabili (prestiti che difficilmente verranno rimborsati). Alla data di giugno del 2022, le sofferenze nette erano scese a 37 miliardi di euro, il livello più basso dal marzo del 2009 e in netto calo rispetto ai 51 miliardi di euro del dicembre 2020. L'Associazione bancaria italiana (ABI) ha segnalato che nel giugno del 2022 l'incidenza dei prestiti in sofferenza si attestava all'1,5 per cento (al netto degli accantonamenti), contro l'1,7 per cento del dicembre 2021 e il 9,8 per cento del dicembre 2015, quando le sofferenze ammontavano a 196 miliardi di euro. Inoltre, il Governo italiano ha preso misure per facilitare l'acquisizione dei prestiti in sofferenza da parte di investitori esteri.

Nel 2016 è stato creato dal Governo un fondo di salvataggio da 20 miliardi di euro per aiutare le banche italiane in difficoltà che hanno bisogno di iniezioni di liquidità o ricapitalizzazioni. La quarta banca italiana, il Monte dei Paschi di Siena (MPS), nel 2019 è diventato il primo istituto ad avvalersi di questo fondo. Lo Stato, che attualmente detiene il 64 per cento del Monte dei Paschi, non è riuscito a dismettere la sua quota all'inizio del 2022, com'era stato concordato con le autorità europee; la scadenza ora è stata spostata all'autunno del 2023. Il Governo è intervenuto anche per facilitare la vendita di due banche venete in difficoltà (la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) a Intesa Sanpaolo nel 2017. Il Fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) deteneva l'80 per cento di Banca Carige dopo un salvataggio finanziato dal settore bancario, nel 2019, ma l'istituto di credito successivamente è stato rilevato dalla BPER, con sede a Modena, in una fusione che ha dato vita al quarto gruppo bancario italiano.

Le garanzie pubbliche sui prestiti (alle grandi aziende attraverso la SACE e alle PMI attraverso il Fondo centrale di garanzia) e le moratorie sui rimborsi dei prestiti sono altri due fattori che hanno contribuito a un significativo incremento del credito alle imprese durante la pandemia. Le garanzie per PMI e grandi aziende (attraverso la SACE) sono state estese fino al dicembre del 2022, mentre la moratoria sui rimborsi è scaduta nel dicembre del 2021. Negli ultimi anni ci sono state numerose fusioni e

acquisizioni nel settore bancario, ma la BCE, l'OCSE e il Governo italiano continuano a incoraggiare un'ulteriore concentrazione del comparto, allo scopo di migliorare l'efficienza. Nel 2021 l'Italia contava 51 gruppi bancari, 3 banche cooperative e 45 banche indipendenti, oltre a 81 filiali di banche estere (di cui 73 di Stati membri dell'UE e 2 statunitensi). A gennaio del 2023 erano 12 i gruppi classificati come "significativi" secondo i criteri del Meccanismo di vigilanza unico dell'UE.

Le filiali fisiche delle banche continuano ad avere un ruolo centrale nell'erogazione dei servizi, e questo contribuisce all'inefficienza del settore. L'internet banking esiste, ma la percentuale di clienti che se ne avvale rimane al di sotto delle medie dell'area dell'euro. Il contante continua a essere largamente usato per le transazioni. La soglia massima per transazioni in contanti è stata innalzata da 2.000 a 5.000 euro a partire dal gennaio del 2023.

I prestiti vengono erogati alle condizioni di mercato e non ci sono limitazioni legali alla possibilità di ottenerli per gli investitori esteri. Il sistema del credito rimane largamente dominato dalle banche. Nella pratica, per un soggetto straniero può essere più difficile accedere a finanziamenti, perché le banche italiane possono essere riluttanti a prestare denaro a potenziali mutuatari (anche italiani) con cui non esiste già un rapporto consolidato.

Il ministero dell'Economia e delle finanze e la Banca d'Italia hanno segnalato interesse per una trasformazione del settore bancario attraverso le tecnologie blockchain. Nel 2021 l'ABI ha introdotto un sistema basato sulla tecnologia a registro distribuito (*distributed ledger*) per l'intero settore: questo processo punta a raccordare prodotti materiali come carta commerciale o pagherò cambiari che vengono scambiati tra banche.

## **Cambi valutari e rimesse dall'estero**

### *Cambi valutari*

In osservanza alle direttive UE, l'Italia non ha meccanismi di controllo dei cambi. Non esiste nessuna restrizione sui trasferimenti di valuta, solo obblighi di segnalazione. Le banche sono tenute a segnalare qualsiasi transazione superiore ai 1.000 euro, per esigenze legate al contrasto del riciclaggio di denaro sporco e del finanziamento del terrorismo. Profitti, pagamenti e trasferimenti di valuta possono essere liberamente rimpatriati. Sia i residenti che i non residenti hanno il diritto di detenere conti in valuta estera. Come sottolineato in precedenza, il Governo italiano ha innalzato la soglia massima per i pagamenti in contanti di beni o servizi da 2.000 a 5.000 euro a partire dal gennaio 2023; al di sopra di questa soglia, i pagamenti devono essere effettuati con mezzi elettronici. L'applicazione continua a essere disomogenea. La regola esenta i servizi di moneta digitale, le banche e altre istituzioni finanziarie, ma non le società di servizi di pagamento.

L'Italia fa parte dell'Unione economica e monetaria (UEM) europea, con l'euro come moneta ufficiale. I tassi di cambio sono fluttuanti.

### *Politiche in materia di rimesse dall'estero*

Non ci sono limitazioni alle rimesse dall'estero, ma le transazioni al di sopra dei 1.000 euro devono essere segnalate.

## **Fondi sovrani di investimento**

La Cassa depositi e prestiti (CDP), la banca d'investimento dello Stato italiano, nel 2011 ha lanciato un fondo d'investimento strategico, ora chiamato CDP Equity (prima Fondo strategico italiano, FSI). CDP Equity ha 9,7 miliardi di euro di capitali investiti e 18 aziende in portafoglio, alcune con quote di maggioranza e altre con quote di minoranza. CDP Equity investe in aziende di rilevante interesse nazionale e

sul suo sito web ([https://www.cdp.it/sitointernet/it/cdp\\_equity.page](https://www.cdp.it/sitointernet/it/cdp_equity.page)) fornisce informazioni sui suoi finanziamenti, le sue politiche di investimento e i suoi criteri e procedure. È aperto a investimenti di capitale da parte di investitori istituzionali esterni, inclusi investitori stranieri. Fa parte del Gruppo di lavoro internazionale dei fondi sovrani di investimento e segue i principi di Santiago. Gli investimenti della CDP riguardano prevalentemente attività e aziende nazionali, ma ha una presenza internazionale rilevante.

## **7. Imprese di proprietà statale**

Nonostante le privatizzazioni su larga scala negli anni 90 e all'inizio degli anni 2000, lo Stato conserva una presenza rilevante nell'economia. Attraverso il ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), il Governo italiano possiede partecipazioni dirette o indirette in centinaia di aziende, e nomina i vertici in quelle dove ha una quota di controllo: nel 2023, secondo le stime, il Governo nominerà 600 funzionari in 105 entità. Secondo il quotidiano finanziario *Milano Finanza*, alla data di gennaio del 2023 le quote controllate (direttamente o indirettamente) dal MEF rappresentavano, sommate insieme, circa il 23 per cento della capitalizzazione del mercato azionario italiano. In molti casi, il MEF esercita la sua proprietà attraverso la CDP, che possiede quote di grandi conglomerate italiane come Ferrovie dello Stato (100 per cento), Poste Italiane (65 per cento) ed ENEL (23,6 per cento). In altri casi, il MEF ha una partecipazione diretta, come nel caso del gruppo Leonardo (30,2 per cento). A loro volta, molte di queste grandi aziende controllano numerose sussidiarie più piccole. Alcune, come l'ENEL, l'ENI o la Fincantieri, hanno una presenza rilevante nel mercato statunitense.

Indipendentemente dalle quote azionarie possedute dal Governo italiano, la maggior parte di queste società operano in un contesto competitivo (sia a livello

nazionale che internazionale), sono soggette alle regole commerciali del settore privato e prendono decisioni basandosi sulle condizioni di mercato. Inoltre, molte delle entità controllate dallo Stato sono quotate in borsa e quindi devono sottostare a ulteriori obblighi in materia di trasparenza e governo d'impresa, come ad esempio l'obbligo di trattare in modo equo gli azionisti di minoranza privati. Tranne qualche eccezione, le imprese di proprietà statale sono soggette allo stesso trattamento fiscale e agli stessi vincoli di bilancio delle imprese interamente private. Inoltre, i settori dove sono presenti imprese di proprietà statale rimangono aperti alla concorrenza privata. Tuttavia, il Governo in alcuni casi ha spinto queste aziende a prendere decisioni non motivate esclusivamente da obiettivi commerciali. Per esempio, l'ex Alitalia ha ricevuto in più occasioni supporto finanziario da parte dello Stato per ritardare la bancarotta e preservare l'occupazione, e le decisioni di investimento di ENI e SNAM possono essere influenzate da considerazioni legate all'interesse nazionale e alla sicurezza energetica.

In quanto membro dell'UE, l'Italia deve attenersi alle regole comunitarie in materia di appalti pubblici. In quanto membro dell'OCSE, aderisce alle linee guida sulla gestione delle imprese di proprietà statale.

### **Programma di privatizzazioni**

Il Governo ha portato avanti un importante programma di privatizzazioni negli anni 90 e nei primi anni 2000. Lo Stato ha conservato quote di minoranza (inferiori alla quota di controllo) in alcune aziende, come la TIM (Telecom Italia), e *golden shares* (sufficienti a mantenere una quota di controllo) in altre, come l'ENI e l'ENEL. Un tiepido programma di privatizzazioni rilanciato durante gli anni 10 è stato in gran parte bloccato (e in alcuni casi invertito) durante la pandemia. Sempre durante la pandemia, lo Stato ha acquisito quote azionarie di alcune entità in difficoltà finanziarie o giudicate strategiche e a rischio di acquisizione da parte di soggetti esteri. Per esempio, ha acquisito una quota del 38 per cento dello stabilimento siderurgico dell'Arcelor Mittal a Taranto (già noto come ILVA). Il MEF possiede il 64

per cento della banca Monte Paschi di Siena (MPS) dopo un'operazione di salvataggio, nel 2017, costata ai contribuenti 5,4 miliardi di euro. Secondo gli accordi presi con la Commissione europea, il Governo avrebbe dovuto alienare la sua quota all'inizio del 2022, ma ora l'obiettivo è di riuscire a vendere la banca entro l'autunno del 2023. Il Governo sta anche negoziando la vendita della compagnia aerea ITA Airways (che ha rilevato parte delle attività della vecchia Alitalia), controllata dallo Stato. Al di fuori di MPS e ITA Airways, il Governo non ha annunciato nessun'altra privatizzazione di rilievo.

## **8. Condotta responsabile delle imprese**

In generale esiste consapevolezza riguardo alle aspettative e agli standard di condotta responsabile delle imprese. Le controversie dei cittadini con le imprese generalmente sono trattate in modo equo, ma in alcuni casi, a causa della lentezza della giustizia civile, i cittadini possono dover aspettare tempi lunghi per ottenere misure riparatorie efficaci per gli impatti negativi causati dai comportamenti delle imprese. In Italia si applicano anche le leggi e gli standard dell'UE sulla condotta responsabile delle imprese. Se i tribunali italiani non tutelano i diritti di un individuo, riconosciuti dalla normativa comunitaria, questi può rivolgersi alla Corte europea di giustizia per ottenere riparazione.

La CONSOB fissa norme in materia di governo d'impresa, contabilità e retribuzione dei dirigenti a tutela degli azionisti. Informazioni sulle norme in materia di governo d'impresa sono disponibili al seguente indirizzo:

[https://www.consob.it/c/portal/layout?p\\_l\\_id=892052&p\\_v\\_l\\_s\\_g\\_id=0](https://www.consob.it/c/portal/layout?p_l_id=892052&p_v_l_s_g_id=0).

In quanto membro dell'OCSE, l'Italia sostiene e promuove le Linee guida dell'organizzazione destinate alle imprese multinazionali, una serie di

raccomandazioni da parte dei Governi alle imprese multinazionali per mettere in atto una *due diligence* basata sul rischio finalizzata a una condotta responsabile. Le linee guida dell'OCSE enunciano principi e standard volontari in diversi ambiti, come l'occupazione e le relazioni industriali, i diritti umani, l'ambiente, la divulgazione di informazioni, la concorrenza, la tutela dei consumatori, la tassazione e la scienza e tecnologia. (Si veda al seguente indirizzo per una traduzione italiana corredata del testo originale inglese: <https://www.oecd.org/daf/inv/mne/MNEguidelinesITALIANO.pdf>.) Il punto di contatto nazionale (PCN) per le linee guida dell'OCSE in Italia è all'interno del ministero delle Imprese e del made in Italy. Il PCN promuove le linee guida, diffonde le informazioni a esse attinenti e incoraggia la collaborazione fra le istituzioni nazionali e internazionali, la comunità imprenditoriale e la società civile. Inoltre, promuove il Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa, disponibile su internet. Per il PCN italiano, si veda al seguente indirizzo: <https://pcnitalia.mise.gov.it/index.php/it/linee-guida-ocse-2>.

Organizzazioni non governative (ONG) e sindacati indipendenti operano liberamente in Italia. Le tre confederazioni sindacali più importanti promuovono la condotta responsabile delle imprese e ne monitorano attivamente l'osservanza; siedono nell'organo consultivo del PCN italiano per le Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali.

L'Italia incoraggia l'adesione alla Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza (*due diligence*) per una catena di approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio e fornisce alle imprese italiane linee guida operative per aiutarle nella *due diligence* per la catena di approvvigionamento. L'Italia aderisce all'Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI). Il ministero degli Affari esteri lavora a livello internazionale per promuovere l'adozione delle migliori prassi.

## *Altre risorse*

### Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America

- Rapporti sulle pratiche dei singoli Paesi in materia di diritti umani (<https://www.state.gov/reports-bureau-of-democracy-human-rights-and-labor/country-reports-on-human-rights-practices/>)
- Rapporto sulla tratta di esseri umani (<https://www.state.gov/trafficking-in-persons-report/>)
- Guida all'implementazione dei Principi guida delle Nazioni Unite per le transazioni collegate all'utilizzo di prodotti o servizi con capacità di sorveglianza da parte di Governi esteri (<https://www.state.gov/key-topics-bureau-of-democracy-human-rights-and-labor/due-diligence-guidance/>)
- Punto di contatto nazionale per gli Stati Uniti per le Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali (<https://www.state.gov/u-s-national-contact-point-for-the-oecd-guidelines-for-multinational-enterprises/>)
- Avviso alle imprese relativo alle catene di approvvigionamento nello Xinjiang (<https://www.state.gov/xinjiang-supply-chain-business-advisory/>)

### Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America

- Azioni recenti dell'OFAC (Ufficio di controllo dei beni stranieri) (<https://home.treasury.gov/policy-issues/financial-sanctions/recent-actions>)

### Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti d'America

- Osservazioni sulle forme più gravi di lavoro minorile (<https://www.dol.gov/agencies/ilab/resources/reports/child-labor/findings>)
- Elenco dei beni prodotti con lavoro minorile o manodopera coatta (<https://www.dol.gov/agencies/ilab/reports/child-labor/list-of-goods>)

- Sweat & Toil: lavoro minorile, manodopera coatta e tratta di esseri umani nel mondo (<https://www.dol.gov/general/apps/ilab>)
- Comply Chain (<https://www.dol.gov/ilab/complychain/>)

## **Politiche climatiche**

Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) varato nel 2020 delinea la strategia dell'Italia per il periodo 2021-2030 in relazione alla decarbonizzazione, all'efficienza energetica, all'autoconsumo e generazione distribuita di energie rinnovabili e alla sicurezza energetica. Dopo l'adozione, nel 2021, di obiettivi più ambiziosi da parte dell'UE (una riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030, con l'obiettivo di raggiungere le emissioni zero entro il 2050), l'Italia nel 2022 ha pubblicato la sua strategia di implementazione, chiamata Piano per la transizione ecologica. Secondo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'Italia punta a eliminare l'uso del carbone entro il 2025 e portare la quota delle rinnovabili nella produzione lorda totale di energia al 72 per cento entro il 2030 e al 95-100 per cento entro il 2050. Il PNRR ha stanziato 59 miliardi di euro per incentivare le fonti di energia rinnovabili tra il 2021 e il 2026. Il settore privato deve rispettare la normativa comunitaria corrente in materia di emissioni, poiché non esistono norme specifiche fissate dall'Italia.

Dopo la ratifica della Convenzione sulla diversità biologica, nel 2010, l'Italia aveva adottato la sua prima Strategia nazionale per la biodiversità, per il periodo 2010-2020. Nel dicembre del 2021 il ministero per la Transizione ecologica ha lanciato la Strategia nazionale per la biodiversità al 2030, sulla scia della Strategia europea per la biodiversità. Le consultazioni con i portatori di interesse sono ancora in corso.

Nel 2012 l'Italia ha introdotto l'ecobonus per migliorare l'efficienza energetica degli edifici residenziali e non residenziali e ridurre il consumo di combustibili fossili e gas naturale. Il programma prevede il rimborso del 65 per cento delle spese sostenute per incrementare l'efficienza energetica degli edifici (per esempio nuovi

sistemi di riscaldamento e caldaie, coibentazione delle superfici esterne – il cosiddetto “cappotto termico” – sostituzione degli infissi, pannelli solari) sotto forma di crediti d'imposta in dieci rate annue di pari entità. Questo credito d'imposta si applica a varie tipologie di edifici, inclusi magazzini, uffici, negozi, alberghi e altre strutture ricettive, oltre alle unità residenziali. Da febbraio del 2023 è possibile dedurre dalla dichiarazione dei redditi, su un arco di dieci anni, il 90 per cento delle spese sostenute per ristrutturazioni tese a migliorare l'efficienza energetica. Nel 2019 l'Italia ha introdotto un altro ecobonus che aumenta gli incentivi per l'acquisto di automobili elettriche e ibride: l'incentivo è commisurato alle emissioni di anidride carbonica e alla tipologia del veicolo ed è stato rinnovato nel 2023.

Il sistema degli appalti pubblici in Italia è vincolato dagli obblighi internazionali derivanti dall'Accordo sugli appalti pubblici dell'OMC e dalle direttive UE sugli appalti pubblici. L'Italia conta più di 22.000 stazioni appaltanti a livello centrale e locale che sono soggette alle direttive UE sugli appalti pubblici. A livello centrale, le principali stazioni appaltanti sono i ministeri. A livello locale, fra le più importanti ci sono Regioni, Province, Comuni e società municipalizzate, incluse le autorità sanitarie locali. Nel 2022 l'Italia ha approvato la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, che afferma che almeno il 30 per cento dei beni acquistati dovrà rispondere a requisiti ecologici e il 30-40 per cento del parco di beni durevoli dovrà a essere a ridotto consumo energetico. Nel 2017, in ottemperanza alla direttiva europea sugli appalti pubblici verdi, l'Italia ha reso obbligatorio l'uso dei criteri ambientali minimi (CAM) per l'acquisto di prodotti e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche. Dal 2017 il ministero per la Transizione ecologica ha individuato i CAM per 20 categorie di prodotti e servizi. Secondo la legge di bilancio 2020, le amministrazioni pubbliche devono riservare una quota del 50 per cento all'acquisto o al noleggio di veicoli elettrici, ibridi o a idrogeno al momento di rinnovare il loro parco veicoli.

## 9. Corruzione

### Risorse per denunciare la corruzione

Contatti dell'organismo o degli organismi pubblici preposti alla lotta contro la corruzione:

Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

via Marco Minghetti, 10 - 00187 Roma

Telefono: +39 06 62289571 o +39 800 6936

Posta elettronica: [protocollo@pec.anticorruzione.it](mailto:protocollo@pec.anticorruzione.it)

Pagina informazioni di contatto: <https://www.anticorruzione.it/contattaci>

Contatti di un'organizzazione non governativa che vigila contro la corruzione:

Transparency International Italia

piazzale Carlo Maciachini 11 - 20159 Milano

Telefono: +39 02 40093560

Posta elettronica: [info@transparency.it](mailto:info@transparency.it)

Sito web: [www.transparency.it](http://www.transparency.it)

La corruzione e la criminalità organizzata continuano a rappresentare un grosso ostacolo per gli investimenti e la crescita economica in alcune regioni del Paese, nonostante gli sforzi dei Governi che si sono succeduti per ridurre i rischi. La legge italiana considera reato penale la corruzione di pubblico ufficiale. In generale queste leggi vengono applicate con efficacia, ma a volte i pubblici ufficiali coinvolti in casi di corruzione restano impuniti. Le leggi e i processi anticorruzione hanno grande risonanza mediatica, ma non riescono a contrastare il fenomeno più di tanto. Dal 2014 il punteggio e la posizione dell'Italia nella classifica nell'Indice di

percezione della corruzione di Transparency International sono migliorati, facendo salire il Paese al 41° posto su 180 nel 2022, con un punteggio di 56 su 100, nettamente inferiore rispetto alla media dell'Unione Europea. Secondo Transparency International, l'Italia ha "beneficiato delle misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio, compreso un nuovo codice degli appalti che ha portato a una maggiore trasparenza". L'ONG ha sottolineato che la "volatilità politica" ha ritardato i progressi su "fondamentali capisaldi per la lotta alla corruzione: la regolamentazione dell'attività di lobbying e il conflitto di interessi".

Nel 2018 l'Italia ha approvato una legge anticorruzione che ha introdotto misure per combattere la corruzione nella pubblica amministrazione e regolamentare il finanziamento delle campagne elettorali. La legge è intervenuta sui tempi di prescrizione per reati legati alla corruzione e altri reati, rendendo più difficile, per gli imputati, puntare a "far scadere il tempo". Nel 2019 il Governo ha approvato una misura anticorruzione chiamata "spazzacorrotti", che accorda lo stesso trattamento a partiti politici e fondazioni a essi legati, inasprisce le pene per i reati di corruzione contro la pubblica amministrazione e fornisce più strumenti investigativi. Nel 2020 il Parlamento ha approvato un decreto che ha istituito un gruppo di lavoro interministeriale incaricato di formulare un codice di misure di valutazione del rischio corruttivo, un'iniziativa permanente per prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione. Nel 2021 il Parlamento non ha approvato nessuna misura anticorruzione rilevante, a causa di una serie di ritardi collegati allo stato di emergenza determinato dal covid. Nel marzo del 2023 il Governo italiano ha approvato un decreto per recepire la direttiva UE 1937/2019 sulla protezione dei segnalatori di condotte illecite (*whistleblowers*).

I cittadini e le aziende statunitensi che operano o investono in mercati esteri farebbero bene ad approfondire la conoscenza delle leggi anticorruzione del Paese straniero e degli Stati Uniti, per non violarle; dove appropriato, è opportuno anche che si facciano consigliare da un legale.

L'ambasciata degli Stati Uniti d'America non ha ricevuto lamentele specifiche riguardanti la corruzione da aziende statunitensi attive in Italia nel corso dell'anno passato. Ha ricevuto richieste di assistenza da parte di aziende costrette a misurarsi con mancanza di trasparenza e complessità burocratiche, soprattutto nell'ambito degli appalti pubblici. Non sono stati registrati casi in cui le autorità abbiano ommesso di proteggere ONG che indagano sulla corruzione (ad esempio Transparency International Italia). L'Italia ha firmato e ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e la Convenzione dell'OCSE sulla lotta alla corruzione. Il Gruppo di lavoro dell'OCSE sulla corruzione ha segnalato, nell'ottobre del 2022, che l'Italia ha inasprito le leggi e accresciuto l'azione di contrasto per combattere il fenomeno della corruzione di pubblici ufficiali stranieri. Il rapporto del gruppo di lavoro dell'OCSE ha anche espresso preoccupazione per l'elevato tasso di sentenze di non luogo a procedere nei casi per corruzione di pubblici ufficiali stranieri, per i tempi di prescrizione troppo brevi e per il livello troppo basso delle sanzioni pecuniarie a carico delle aziende responsabili di questo reato. Fra le altre raccomandazioni, l'OCSE ha esortato l'Italia a mettere a punto una strategia nazionale completa per contrastare la corruzione di pubblici ufficiali stranieri e incoraggiare attivamente le aziende ad adottare meccanismi di *compliance* anticorruzione.

## **10. Contesto politico e di sicurezza**

La violenza politica non rappresenta una minaccia per gli investimenti esteri in Italia. Capita, in alcune occasioni, che gruppi estremisti inviino minacce e usino lettere-bomba, bombe incendiarie e bottiglie Molotov contro edifici pubblici, imprese private e singoli individui, e strutture di missioni diplomatiche straniere. Anche se molti di questi gruppi hanno opinioni ostili nei confronti degli Stati Uniti, negli ultimi anni non hanno preso di mira proprietà o cittadini statunitensi.

Informazioni e consigli specifici per gli americani che si recano in Italia si possono trovare al seguente indirizzo: [www.travel.state.gov](http://www.travel.state.gov).

## 11. Politiche e pratiche del lavoro

La disoccupazione continua a rappresentare un problema pressante in Italia, in particolare tra i giovani (15-24 anni). L'Italia ha uno dei tassi di disoccupazione giovanile più alti dell'Unione Europea, con il 22,9 per cento (gennaio 2023), mentre il tasso di disoccupazione generale è al 7,9 per cento (gennaio 2023). La partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua a rappresentare un limite per la crescita economica. Nel gennaio del 2023 il tasso di occupazione femminile era del 51,9 per cento (uno dei più bassi nell'UE), contro il 69,7 per cento degli uomini e il 60,8 per cento complessivo. La disoccupazione femminile era del 9,5 per cento, contro una disoccupazione maschile del 6,7 per cento. Anche se la situazione occupazionale è migliorata dopo il covid, i dati mostrano che la pandemia ha determinato un ulteriore peggioramento dei già bassi livelli di partecipazione femminile alla forza lavoro.

I dati della Banca mondiale mostrano un calo costante della popolazione italiana dal 2014, mentre i dati dell'OCSE sui salari corretti per l'inflazione evidenziano che fra il 1990 e il 2021 i salari reali in Italia sono cresciuti dell'1 per cento. La disoccupazione e i livelli dei salari sono fattori che continuano ad alimentare l'emigrazione.

La pandemia di covid-19 ha avuto effetti rilevanti sulla forza lavoro, ma non per tutti allo stesso modo. Le perdite occupazionali si sono concentrate su lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato, in particolare nel settore dei servizi, penalizzando i più giovani e le donne. Il tasso di

disoccupazione non è salito grazie al blocco dei licenziamenti imposto dal Governo e a un programma di congedi retribuiti che ha consentito alle aziende di ridurre temporaneamente il personale durante l'emergenza covid senza che questi lavoratori andassero a ingrossare i ranghi dei disoccupati. Nonostante queste misure, l'Italia nel 2020 ha perso 456.000 posti di lavoro, ma ne ha recuperati 540.000 nel 2021 e altri 459.000 nel 2022. La popolazione inattiva (le persone che non lavorano e non cercano attivamente lavoro) ammontava al 33,9 per cento nel gennaio 2023, l'1,1 per cento in meno (corrispondente a 478.000 persone) rispetto al gennaio del 2022.

Ci sono grandi differenze nel mercato del lavoro fra le regioni del Nord, dove si concentra l'attività industriale, e quelle del Sud, dove si concentra l'agricoltura e il turismo. Nel 2021 e 2022 la maggior parte dei nuovi posti di lavoro è stata creata nel settore dei servizi con contratti a tempo determinato (senza cassa integrazione e indennità sociali) e sono andati prevalentemente a donne e giovani. I lavoratori più esperti e con età più alta hanno beneficiato di contratti a lungo termine. Il rapporto fra disoccupazione di lungo periodo (che dura da più di 12 mesi) e disoccupazione complessiva continua a essere fra i più alti all'interno delle principali economie europee. Anche la sottoccupazione (impieghi non a tempo pieno o non commisurati alle competenze e alle capacità di un dipendente) rappresenta un problema serio. Le persone sottoccupate di solito lavorano nell'industria dei servizi o in altre professioni a bassa qualifica nel vasto settore dell'economia sommersa, che secondo gli ultimi dati forniti dall'ISTAT (pubblicati nell'ottobre del 2022) rappresentava il 10,5 per cento del PIL, con il lavoro in nero stimato in poco meno di 3 milioni di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno. Calcoli approssimati di World Economics e studi condotti per l'Unione Europea stimavano il peso dell'economia informale italiana addirittura al 23,7 per cento del PIL. L'agricoltura, i servizi e l'edilizia sono i settori con la maggiore incidenza di lavoro in nero. Tuttavia, evidenze aneddotiche segnalano che gli stage non retribuiti e i programmi di apprendistato che nascondono quello che di fatto è lavoro

sommerso, in ogni settore, sono in vista dell'ottenimento di un contratto di lavoro regolare.

La produttività della forza lavoro, uno dei maggiori punti deboli dell'economia italiana, è inferiore alla media comunitaria. Molti datori di lavoro segnalano di non riuscire a trovare candidati adatti per posizioni altamente qualificate, a dimostrazione dell'esistenza di notevoli disparità di competenze nel mercato del lavoro italiano. Anche il Governo ha riferito di aver incontrato difficoltà a trovare candidati qualificati per gestire i programmi del PNRR nel Sud. Gli italiani con alto livello di istruzione trovano opportunità di carriera più interessanti fuori dall'Italia e molti italiani sfruttano la libertà di movimento garantita dall'UE per lavorare in altri Paesi comunitari. Non esistono stime affidabili del numero di italiani che lavorano all'estero, perché molti lavoratori espatriati non comunicano alle autorità italiane la loro ubicazione. La carenza di manodopera qualificata è un problema che si fa sentire soprattutto nelle regioni industriali del Nord del Paese.

Per assumere qualcuno da un Paese esterno all'UE, un'azienda deve prima ottenere dall'ufficio di collocamento una certificazione che attesta che non c'è nessun disoccupato italiano con le necessarie qualifiche che possa ricoprire quel ruolo. La lunghezza e la complessità di questo processo, tuttavia, spesso rappresentano un deterrente per le aziende straniere che vogliono rispettare la legge. Inoltre, le barriere linguistiche impediscono agli stranieri di competere per posti di lavoro in Italia. I permessi di soggiorno per lavoro sono soggetti a quote annuali, ma i trasferimenti all'interno di una stessa azienda sono esentati.

I contratti a tempo indeterminato firmati prima del marzo 2015 sono governati dalla normativa sul lavoro del 2012, che consente alle imprese di licenziare i dipendenti riconoscendo loro il pagamento di una somma forfettaria. Con il sistema del 2012, secondo l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori del 1970, i giudici possono disporre il reintegro dei dipendenti licenziati (con il pagamento degli arretrati) se ritengono che il licenziamento sia motivato in realtà da ragioni

discriminatorie o disciplinari. Nella pratica, i lavoratori licenziati si riservavano il diritto di contestare legalmente il loro esonero a tempo indefinito, spesso usando la minaccia di cause legali prolungate o di una sentenza sfavorevole al datore di lavoro per strappare buonuscita più generose.

I contratti di assunzione a tempo indeterminato firmati dopo il marzo 2015 sono governati dal cosiddetto "Jobs Act" del 2015, un pacchetto di riforme del mercato del lavoro che ha introdotto tutele contrattuali crescenti per il lavoratore in base all'anzianità. Durante i primi 36 mesi di impiego, le aziende possono licenziare i dipendenti per giustificati motivi economici. Secondo il sistema attuale, i lavoratori licenziati possono presentare ricorso entro 60 giorni e il reintegro è limitato a determinate casistiche. Indipendentemente dalla ragione del licenziamento, un ex dipendente ha diritto a ricevere la liquidazione o TFR (trattamento di fine rapporto), pari al 7,4 per cento della retribuzione lorda annua per ogni anno in cui è stato alle dipendenze dell'azienda. Altre misure del jobs act erano l'introduzione di sussidi di disoccupazione e congedi di maternità universali e la riduzione delle tipologie di contratti di lavoro ufficialmente ammesse (da 42 a 6). Per esempio, il sussidio di disoccupazione italiano (NASPI) garantisce ai lavoratori licenziati fino a 6 mesi di copertura. Lo Stato mette a disposizione anche corsi di riqualificazione professionale e assistenza per l'inserimento professionale, ma questi servizi variano da regione a regione. L'implementazione di politiche attive del lavoro a livello nazionale è ancora in corso. Il PNRR include misure per la riforma dei sussidi di disoccupazione e nuove politiche attive del lavoro, approvate dal Governo con la legge di bilancio 2022. Nel 2018 il Governo ha introdotto il "decreto dignità", che ha cancellato alcune riforme strutturali del mercato del lavoro adottate nel quadro del Jobs Act del 2015. Per esempio, il decreto dignità ha fissato limiti al rinnovo dei contratti a tempo determinato (questi limiti sono stati sospesi durante la pandemia), ha reso più costoso per le aziende licenziare i lavoratori e ha esteso gli incentivi per l'assunzione di giovani al di sotto dei 35 anni di età.

L'Italia offre ai suoi residenti altre misure di protezione sociale. Con la legge di bilancio 2019 è stato introdotto il reddito di cittadinanza, un programma che eroga ai cittadini con determinati requisiti un reddito di 780 euro al mese e funge da ufficio di collocamento per una parte dei beneficiari. Il costo annuo stimato del programma era intorno ai 6,5 miliardi di euro, ma il numero dei beneficiari è aumentato con la pandemia. Circa 1,3 milioni di famiglie (3,1 milioni di individui) percepiscono questa indennità. Nel marzo del 2021 il ministero del Lavoro ha istituito una commissione per riformare il reddito di cittadinanza. La legge di bilancio 2022 ha stanziato fondi aggiuntivi per il programma (8,8 miliardi di euro per il periodo 2022-2029) e ha introdotto criteri di accesso più stringenti. La legge di bilancio 2023 ha stabilito che l'indennità non sarà più versata ai beneficiari a partire dal settembre del 2023.

Nel 2019 il Governo ha introdotto un meccanismo di pensionamento anticipato detto "quota 100", che ha modificato la legge sulle pensioni per consentire ai lavoratori con almeno 62 anni di età e almeno 38 anni di contributi di andare in pensione prima. La misura è scaduta alla fine del 2021, ma il Governo ha proposto un programma pilota di pensionamento anticipato meno generoso nella legge di bilancio 2022 e sta negoziando la riforma delle pensioni con i sindacati.

Il Jobs Act del 2015 includeva un salario minimo obbligatorio, ma il Governo non ha ancora varato la misura. In assenza di un salario minimo nazionale, è la contrattazione collettiva a determinare i salari prevalenti. Nel 2016 il Governo ha creato l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), con il compito di coordinare (insieme alle amministrazioni regionali) l'implementazione di numerose politiche del lavoro. L'ANPAL sovrintende all'assegno di ricollocazione, un'iniziativa che garantisce sussidi di disoccupazione ai lavoratori disposti a trasferirsi in altre regioni, e sussidi per la riqualificazione professionale nel quadro della cassa integrazione straordinaria.

Il reddito di cittadinanza e l'ANPAL sembrano aver fallito nel loro obiettivo di aiutare i lavoratori assistiti a trovare un impiego. Tuttavia, il reddito di cittadinanza sembra aver giocato un ruolo importante nel ridurre la povertà prima della pandemia e limitarne la diffusione nel 2020, durante la crisi economica. Le disparità storiche tra regioni nel mercato del lavoro rimangono invariate, con le regioni meridionali, che rappresentano un terzo del Paese, che registrano un tasso di disoccupazione notevolmente più alto di quelle del Nord e del Centro. Nonostante queste differenze, i flussi migratori interni rimangono modesti e limitati a lavoratori altamente qualificati che al Sud non riescono a trovare lavoro. Al contempo, i contratti collettivi nazionali di lavoro fissano salari uguali in tutto il Paese.

L'Italia fa parte dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e non fa deroghe alle leggi sul lavoro esistenti per attirare o conservare investimenti. I contratti collettivi in diverse professioni fissano periodicamente i termini e le condizioni di lavoro. I sindacati italiani si dividono in quattro grandi confederazioni nazionali: la Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL), la Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL), l'Unione italiana del lavoro (UIL) e l'Unione generale del lavoro (UGL). Le prime tre di queste organizzazioni sono affiliate alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (ICFTU), mentre l'UGL normalmente è affiliata alla Confederazione Mondiale del Lavoro (WCL). Le confederazioni sindacali negoziano con le associazioni datoriali i contratti collettivi nazionali di lavoro, che sono vincolanti per tutti i datori di lavoro di un determinato settore.

La contrattazione collettiva è diffusa, si svolge a livello nazionale ed è usata dai lavoratori soprattutto per assicurarsi il recupero dell'inflazione, adeguarsi all'andamento del costo della vita e ottenere gratifiche per l'incremento della produttività e della redditività. La contrattazione collettiva a livello aziendale è limitata e la Costituzione italiana stabilisce che i sindacati hanno il diritto di concludere accordi collettivi vincolanti per tutti i lavoratori. Non esistono stime ufficiali sulla percentuale dell'economia coperta dalla contrattazione collettiva:

tuttavia, una stima dell'Istituto sindacale europeo indica che a livello nazionale copre circa l'80 per cento, con una percentuale più bassa per gli accordi a livello di settore e una percentuale minima per quelli a livello di singola azienda.

La durata dei contratti collettivi arriva fino a tre anni, ma nella prassi corrente vengono rinnovati ogni anno. La contrattazione collettiva fissa i criteri minimi per ogni lavoratore, ma i datori di lavoro conservano il diritto di applicare, a propria discrezione, trattamenti più favorevoli a parte dei dipendenti che rientrano nel contratto collettivo.

Le vertenze di lavoro sono gestite attraverso la giustizia civile, anche se sono soggette a procedure specifiche. Prima che la causa arrivi in tribunale, le parti devono cercare di risolvere le loro controversie attraverso la conciliazione (gestita dalle Direzioni territoriali del lavoro, uffici distaccati del ministero del Lavoro presenti in ogni provincia) e attraverso procedure specifiche di risoluzione delle vertenze concordate con i sindacati.

In caso di licenziamenti collettivi o chiusura di stabilimenti produttivi, il ministero delle Imprese e del made in Italy (prima dell'ottobre 2022 era chiamato ministero dello Sviluppo economico) può convocare un tavolo negoziale tripartito fra il ministero stesso, l'azienda e le rappresentanze sindacali per raggiungere un accordo accettabile per tutte le parti finalizzato a evitare i licenziamenti o la chiusura dello stabilimento. Negli ultimi anni le aziende americane hanno incontrato una significativa resistenza da parte di sindacati ed esponenti politici tutte le volte che hanno cercato di ridimensionare le loro attività nel Paese. In seguito alla pandemia di covid-19, il Governo ha imposto il blocco di quasi tutti i licenziamenti fino al 2021. La fine della moratoria non ha generato nessun impatto rilevante su licenziamenti e occupazione e la legge di bilancio 2022 ha esteso il blocco fino all'aprile del 2022.

Recentemente, non si sono registrati casi di scioperi tali da rappresentare un rischio per gli investimenti. La Costituzione italiana riconosce il diritto di un lavoratore a scioperare. Gli scioperi sono consentiti anche nella pratica, ma normalmente sono di breve durata (un giorno lavorativo) e puntano ad attirare l'attenzione su problematiche specifiche. Oltre a ciò, è frequente che i lavoratori (o gli ex dipendenti) prendano parte a manifestazioni contro proposte di tagli occupazionali o chiusura di strutture, ma queste manifestazioni non rappresentano un rischio per gli investimenti. Scioperi occasionali da parte di dipendenti delle aziende del trasporto pubblico locale possono limitare la mobilità dei cittadini.

## **12. Società statunitense per il finanziamento dello sviluppo internazionale (DFC) e altri programmi di assicurazione degli investimenti o finanziamento dello sviluppo**

La DFC (già OPIC) attualmente non gestisce alcun programma in Italia.

## **13. Statistiche sugli investimenti diretti esteri**

**Tabella 2: Dati macroeconomici fondamentali sugli IDE statunitensi nel Paese/economia ospite**

	Fonte statistica del Paese ospitante*		Fonte statistica del Governo USA o internazionale		Fonte di dati USA o internazionale: BEA <sup>1</sup> ; FMI; Eurostat; UNCTAD; altri
Dati economici	Anno	Valore	Anno	Valore	
Prodotto interno lordo (PIL) del Paese ospitante) (mln \$ USA)	2022	\$2.007.522	2021	\$2.113.218	www.worldbank.org/en/country
Investimenti diretti esteri	Fonte statistica del Paese ospitante*		Fonte statistica del Governo USA o internazionale		Fonte di dati USA o internazionale: BEA; FMI; Eurostat; UNCTAD; altri
IDE americani nel Paese partner (mln \$ USA, consistenze)	2021	\$11.024	2021	\$28.096	dati BEA disponibili al seguente indirizzo: <a href="https://apps.bea.gov/international/factsheet/">https://apps.bea.gov/international/factsheet/</a>
IDE Paese ospitante negli Stati Uniti (mln \$ USA, consistenze)	2021	\$51.533	2021	\$34.373	dati BEA disponibili al seguente indirizzo: <a href="https://apps.bea.gov/international/factsheet/">https://apps.bea.gov/international/factsheet/</a>
Consistenze totali IDE in ingresso in % PIL Paese ospitante	2021	25,3%	2021	21,6%	dati UNCTAD disponibili al seguente indirizzo: <a href="https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report">https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report</a>

\* Fonte per i dati relativi al Paese ospitante: i dati sul PIL italiano sono presi dall'ISTAT, l'Istituto di statistica nazionale. L'ISTAT pubblica i dati preliminari di fine anno sul PIL all'inizio di febbraio e i dati rivisti all'inizio di marzo. I dati sugli IDE italiani sono della Banca d'Italia e sono i più recenti disponibili; nuovi dati vengono pubblicati a maggio.

### Tabella 3: fonti e destinazione degli IDE

Dati sugli investimenti diretti da/in l'economia del Paese controparte, 2021					
Dalle prime cinque fonti/alle prime cinque destinazioni (milioni di dollari USA)					
Investimenti diretti in ingresso			Investimenti diretti in uscita		
Tot. invest. in ingresso	\$445.579	100%	Tot. invest. in uscita	\$559.685	100%
Paesi Bassi	\$114.247	26%	Stati Uniti	\$51.838	9%
Francia	\$83.193	19%	Spagna	\$48.492	9%
Lussemburgo	\$73.984	17%	Germania	\$41.079	7%
Germania	\$37.332	8%	Paesi Bassi	\$40.259	7%

<sup>1</sup> Ufficio analisi economica del Governo degli Stati Uniti d'America.

Regno Unito	\$29.943	7%		Regno Unito	\$36.025	7%
"0" riflette cifre arrotondate in eccesso o in difetto di 500.000 dollari USA.						
Fonte: inchiesta del FMI sugli investimenti diretti coordinati (CDIS)						

---

Le statistiche riportate qui sopra mostrano che i maggiori partner dell'Italia per quanto riguarda gli investimenti sono Paesi dell'Unione Europea, il Regno Unito e gli Stati Uniti. È un dato che dimostra la piena integrazione dell'Italia con i suoi partner commerciali sulle due sponde dell'Atlantico.

## 14. Contatti per ulteriori informazioni

Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma

Sezione economica

via Vittorio Veneto, 119

Telefono: +39 06 46742107

Posta elettronica: [RomeECON@state.gov](mailto:RomeECON@state.gov)

Indirizzo postale

Unit 9500

All'attenzione di: Economic Section

DPO, AE 09624

Posta elettronica: [RomeECON@state.gov](mailto:RomeECON@state.gov)

Telefono: +39 06 46742107